

GIANNI REZZA Direttore dell'Istituto superiore di sanità

“Mappare gli spostamenti Siamo in guerra, niente privacy”

INTERVISTA

PAOLO RUSSO
ROMA

«**V**a bene aver chiuso fabbriche e uffici ma bisogna adottare il metodo coreano per rintracciare e isolare i positivi. Anche mappando gli spostamenti con il Gps dei cellulari». E la privacy? «Lo scriva per favore, sono c...», siamo in guerra e bisogna rispondere con tutte le armi che abbiamo». Non va per il sottile nel chiedere di implementare i controlli Gianni Rezza, direttore del dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità.

Era necessario spegnere il motore dell'economia in tutta Italia?

«Da epidemiologo dico che più fai per garantire il distanziamento e meglio è. E da Roma in giù la stretta può servire a tamponare gli effetti delle fughe recenti da nord a sud di decine di migliaia di persone. Poi le decisioni spettano a economisti e politici. Però è innegabile che nelle fabbriche il distanziamento è difficile da applicare e poi il contagio può avvenire anche sui mezzi di trasporto usati per gli spostamenti casa-lavoro».

Resta aperta la questione dei test. Dovremmo seguire il modello coreano e farne di più?

«Sì. Loro hanno effettuato test rapidi ed estesi ma mirati, utilizzando la mappa degli spostamenti di ciascun positivo accertato, ottenuta utilizzando il Gps dei cellulari. Così sono riusciti individuare e a isolare i soggetti a rischio. Poi hanno utilizzato le informazioni per creare App che hanno consen-

tito ai cittadini di individuare le aree di maggior transito di potenziali contagiati, così da

evitarle o adottare il massimo che impazza in Rete come an-

delle precauzioni. Una strate-ti-Covid per casi non gravi?
gia efficace che ha consentito «La speranza è l'ultima a mo-
di ridurre molto la crescita del-rire, ma non mi risulta siano
la curva epidemica. Anche sestati condotti trials clinici
manca ancora un tassello». che ne dimostrino l'efficacia.

Quale?
«Quello della trasmissione in-te guarisce da se. Anche sen-
tra-familiare. Abbiamo centi-za Avigan». —
naia di migliaia di persone in

quarantena perché positive o a rischio di esserlo che in casa non riescono a garantire il distanziamento necessario. Se c'è un positivo, questo dovrebbe dormire in una stanza separata, non mangiare con gli altri, usare un suo bagno e i suoi asciugamani. Difficile per una larga parte degli italiani. Se non teniamo conto di questo il fermo delle attività produttive non basterà».

Cosa bisognerebbe fare?

«Seguire l'esempio cinese e isolare le persone che non sono nelle condizioni di fare la quarantena in casa. Magari requisendo alberghi e caserme».

Ma quanti sono gli asintomatici portatori del virus senza saperlo?

«Dallo studio condotto a Vo' circa un terzo della popolazione. Da altri studi che stiamo analizzando un po' meno di un quarto. E il 10% dei contagi avviene da parte di asintomatici e pre-sintomatici. Per questo è importante rintracciare e testare tutti coloro che hanno avuto contatti con persone positive».

E' vero che il virus può sopravvivere anche nell'aria?

«Uno studio dell'Istituto americano per le malattie infettive stima un tempo di sopravvivenza massimo di tre ore nell'aria delle goccioline che emettiamo con la respirazione. Ma sono indagini sperimentali. Il rischio maggiore resta quello della trasmissione tramite le particelle che emettiamo starnutando, tossendo o parlando».

Cosa ne pensa dell'Avigan, potenziali contagiati, così da l'antinfluenzale giapponese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIANNI REZZA
DIRETTORE
ISTITUTO SUPERIORE SANITÀ

Serve allontanare da casa chi è in quarantena ma non resta isolato da familiari

